



# **IL SALTO MORTALE**

**Radiogramma  
di GIUSEPPE CASSIERI**



## **PERSONAGGI**

CAPITANO CERVI  
TENENTE VIGNOLA  
ALLIEVO PINNA  
ALLIEVO LAMBRUSCHINI  
SERGENTE RICCI  
SERGENTE ZANUTTI  
UN CAPORALE  
ALLIEVI.



*Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO*

*(Un vasto cortile di caserma per allievi ufficiali di complemento. Qua e là plotoni si addestrano agli ordini monotoni dei graduati: Avanti... march! Unò-duè... Unò-duè... Plotone... alt!*

Dietro... front! Per fila sinistra, avanti-march! Perno sul primo uomo di destra!... Laggiù in coda, sveglia, sveglia!...)

Capitano - (*passo marcato sulla ghiaia. Accento tra altezzoso e paternalista*)  
Tenente Vignola!

Tenente Vignola - (*solerte ma non del tutto succubo della propria divisa*) Sì, capitano.

Capitano - Battono fiacca, specie il secondo plotone... Faccia mettere il disco.

Tenente - Non vogliamo concedere dieci minuti di riposo?

Capitano - Sono fiacchi, tenente, non stanchi!... (*Si accentuano, in sottofondo, gli ordini dei graduati*) Guardi come si muovono! Al terzo mese di corso, i signorini procedono ancora come bisonti... Sempre peggio, accidenti!

Tenente - Non riescono a staccarsi di dosso la pelle del borghesime, anche se puzza di ristrettezze e delusioni...

Capitano - La solita storia! Lo Stato li cresce, li nutre, e non si accorge di fare un cattivo affare! (*Riscaldandosi*) Li monta e li fa credere indispensabili! Lo Stato ci appioppa due corsi di allievi ufficiali all'anno da scodellare alla svelta in tenentini, i quali, poi... (*più eccitato*) domani non si distingueranno da lei, e più tardi, standosene comodamente a casa, da me, perché porteranno lo stesso numero di stellette!... Al diavolo le concezioni dei signori in poltrona che pretendono di riformare lo spirito dell'esercito senza capire un'acca dell'esercito!... Faccia mettere il disco!

Tenente - Provvedo, capitano. (*Si muove svelto sulla ghiaia, chiama a distanza, controvento*) ... Sergente Ricci!

Sergente - Agli ordini!

Tenente - Via col "San Marco"!

Sergente - Pronti col "San Marco", signor tenente. (*Stride la puntina sul disco frusciato e irrompe nel cortile l'inno "Battaglione San Marco"*)

Capitano - Su con i garretti! Su con i garretti!... Schiappe! Unò-duè- unò-duè... Vi ci vuole il cha-cha-cha?! Può darsi che un giorno ci si arrivi, alla malora! Unò-duè, Unò-duè!... (*Voci di graduati che riprendono gli ordini con maggior vigore, mentre il capitano ritorna indietro sulla pista di ghiaia, esclamando tra sé: "schiappe"!*)

Voci di Graduati - Un-duè, un-duè... Di... corsa! Un-duè, un-duè... Di... passo!... Plotone... Alt! Plotone, avanti march! Di... corsa! Un-duè... un-duè... un-duè...

Tenente - (*a voce alta*) Allievo Lambruschini, esca un momento dalle file.

Allievo - (*un po' zoppicante, col fiato grosso*) Eccomi, signor tenente.

Tenente - Allievo Lambruschini, lei, al terzo mese di corso, alla vigilia, quasi, di passare alla Scuola di specializzazione, sta correndo in un modo che a dir poco sfiora il grottesco. Se ne rende conto?... Un calcagno mezzo in fuori, le stringhe sciolte, le mutande sulle ginocchia... Non è certo il ritratto di un allievo ufficiale modello!

Allievo - (*vagamente ilare*) Purtroppo, signor tenente.

Tenente - Non ho chiesto il commento, ma solo la constatazione!

Allievo - È vero, signor tenente, sto correndo come un buttero...

Tenente - Non sono richiesti commenti e paragoni!

Allievo - Bene, sto correndo...

Tenente - ...male!

Allievo - Sissignore.

Tenente - Ne è consapevole?... Un allievo ufficiale dev'essere sempre consapevole del suo agire.

Allievo - Fin troppo.

Tenente - Risponda semplicemente: signorsì. Le vostre abitudini borghesi converrà lasciarle in ghiacciaia durante i nove mesi di corso e i sei di prima nomina... E forse anche dopo.

Allievo - Signorsì.

Tenente - (*più pacato*) Osservazioni da fare? giustificazioni o altro?

Allievo - Due, signor tenente.

Tenente - Si metta sul riposo e mi dica in succinto.

Allievo - Ecco, per prima, non sapevo se fosse più giusto fermarsi, allacciarsi la scarpa, tirarsi su le mutande, o continuare a qualunque costo l'esercitazione. Sono stato vittima di un dubbio, signor tenente, se così posso esprimermi.

Tenente - Lasci perdere i suoi dubbi e venga al sodo. La disciplina non significa ottusità, come vorreste insinuare voi uccelli di passaggio... È un prodotto dell'intelligenza, anche se difficile a essere compresa... Pertanto lei, allievo Lambruschini, nella fattispecie, si sarebbe dovuto fermare, mettersi in sesto e proseguire, salvo a beccarsi in tutta tranquillità cinque giorni di consegna per la scarsa cura dimostrata per la sua

persona.

- Allievo - Sì, signor tenente, ma se me lo permette vorrei rilevare che in una circostanza pressoché analoga il sergente Zanutti ha ordinato al collega Pinna un procedimento contrario. A Pinna gli si erano strappati i calzoncini sul sedere, si vedeva tutto, e gli ridevano dietro perfino le donne della lavanderia... Ebbene Zanutti...
- Tenente - Si dice il sergente Zanutti!
- Allievo - Signorsì... Dicevo, il sergente Zanutti fu inflessibile: correre a qualunque costo, anche con un piede solo, come le gru... il paragone è del sergente, mi scusi...mai e poi mai interrompere l'esercitazione di assieme con i propri guai personali. Per questo, signor tenente, nel dubbio, mi son trovato a correre come un canguro...
- Tenente - Non si compiaccia delle comparazioni, innanzitutto! Quanto al sergente Zanutti, le rispondo che il suo ordine avrebbe dovuto trovare nell'allievo Pinna, in lei, in chiunque dei suoi collegli, una pronta riflessione. Obbedire li per li non significa dormirci sopra. Lei, o chi per lei, avrebbe dovuto sì, correre "come una gru" fino alla fine dell'esercitazione, ma poi avrebbe dovuto mettersi a rapporto, far presente il caso ai suoi diretti superiori... Compito dei superiori è quello di risolvere in omaggio al buon senso, rettificando, se necessario, dalla base, il convincimento del sergente, senza smentire l'ordine del sergente stesso... E questo che si richiede a voi allievi ufficiali: una collaborazione attiva per migliorare le strutture dell'esercito, visto che gli eserciti continuano a esistere... Collaborazione, non acquiescenza. Ma voi vi comportate peggio delle reclute della Compagnia Comando: signorsì, signornò, qualunque cosa vi si dica, purché sia salva la vostra libera uscita, il vostro permessino domenicale, le vostre scaramucce private. È così?
- Allievo - *(più serio)* In parte, signor tenente.
- Tenente - Non mi aspettavo l'ammissione completa della verità... Andiamo avanti con la seconda osservazione.
- Allievo - Le suonerà un po' curiosa, signor tenente, ma le assicuro che per me è abbastanza imbarazzante... Sto ingrassando al galoppo, e non so come cavarmela. Dal primo mese di corso sono aumentato di cinque chili sugli ottantadue normali. Se continuo di questo passo diventerò un ippopotamo.
- Tenente - Lasci gli animali al Giardino Zoologico... Per il suo "ingrassare" le rispondo che ci troviamo dinanzi all'ennesima dimostrazione che la vita militare mette in perfetto equilibrio un giovane costituzionalmente sano e gli imprime un moto uniformemente accelerato.
- Allievo - Sì, signor tenente, ma mi è diventato difficile inventare l'agilità che vorrei per la staffetta, i tuffi in porta nella nostra squadra di calcio e il

passo del leopardo... È una piccola, stupida faccenda, lo capisco, ma proprio per il mio rendimento di allievo ufficiale vorrei che mi si aiutasse con una cura adatta a buttar giù il superfluo...

Tenente - La pianti, Lambruschini! Cerchi di mangiare un sol panino a colazione e si tenga nei limiti con la pastasciutta!

Allievo - (*semiserio*) Ma questo significherebbe la fame.

Tenente - E allora mangi a volontà come tutti i suoi colleghi e imponga al suo corpo poltrone di reagire agli stimoli mentali... Energia, Lambruschini! Lo strapazzi il suo signor fisico, non abbia timore di sciuparlo... A furia di traspirazioni, il grasso si scioglierà e rimarranno le quattr'ossa in gamba, asciutte e funzionali come le mie. Le va bene?

Allievo - Non può non andar bene, signor tenente, ma vorrei aggiungere che in America è stata considerata con molta gravità la pinguedine dei soldati e degli ufficiali, e lo Stato Maggiore ha dato disposizioni profilattiche per tutti. Non si potrebbe...

Tenente - (*secco*) Qui siamo in Italia, Lambruschini! E nessun giornale ha fatto ancora la sua brava campagna perché i governanti provvedano a ridurre l'eccessivo benessere della popolazione militare... Ha da osservare altro di più essenziale?

Allievo - (*un po' intimidito*) Ecco, non sarebbe opportuno, signor tenente, che io marcassi visita e domandassi il parere del medico?

Tenente - (*ironico*) Lo dice sul serio, Lambruschini?

Allievo - Con onestà, perlomeno. Proprio ai fini del mio rendimento...

Tenente - Ci passeggi sopra a queste sciocchezze, ascolti il mio consiglio. Non vorrà farsi sberleffare dal plotone! (*Con maggior ironia*) Marcar visita, magari farsi ricoverare al Celio, pretendere una massaggiatrice e le creme da spalmare sui fianchi, il latte svedese, eccetera. È così? Si metta sull'attenti, Lambruschini! (*L'allievo scatta sull'attenti con forte rumore di tacchi*) ... Da oggi in poi, prima di andare in libera uscita, compirà tre giri di campo sotto la sorveglianza di un caporale, si metterà in porta e si farà bombardare dalle pallonate di tutti i puniti... Poi le assegnerò un paio di esercizi mattutini che faranno passare certe velleità al suo balordo ingrassare... Adesso vada a rimediarsi alla meglio... due minuti di cronometro... e torni nel plotone!

Allievo - Signorsì. (*Si allontana mentre il disco propaga in p. p., rauco per il vento, l'inno "Battaglione San Marco" e le voci dei graduati ripetono dileguandosi: avanti, march!... Unò-duè, unò-duè... Plotone... Alt! Un-duè, un-duè... Di... corsa! Sveglia! Sveglia! Sveglia!...*) (*Stanza del capitano. Fruscio di carte sul tavolo. Un furiere scrive a macchina e continuerà a scrivere durante tutta la scena. Il capitano legge ad alta voce, pausando. In sottofondo, tremestio nel corridoio. Si odono i*

*graduati: presto cambiarsi!... Tre minuti, non un secondo di più! Silenzio in camerata! Allievo Remigi! Allievo Fonzi...)*

- Capitano - (*legge, stropicciando il foglio*) "...La mia è un'obiezione di principio, non una presa di posizione arbitraria, signor capitano. Nasce dalla ragione, non dal capriccio... Avvalendomi della facoltà da lei stesso accordataci di far presente i nostri leciti *desiderata*, concludo ribadendo quanto ho poc'anzi cercato di analizzare secondo il mio modesto punto di vista: poiché si tratta di un esercizio non obbligatorio, io personalmente vorrei sentirmi non obbligato a saltare senza che per ciò debba sentire il disagio, al cospetto di chicchessia, di essermi determinato in questo senso..." (*Stropiccia più vivacemente il foglio*) ...Mica male la storiella di questo *doctor subtilis*... (*Tra sé, sarcastico*) Vuole *non* saltare, però *non* deve avvertire il disagio di non saltare. Essere o non essere! Redivivo Amleto! Dare e non avere, eh... eh... Obiezione di principio e non capriccio! Che bella mente sacrificata in una caserma!... (*Aspro, alzandosi dal tavolo*) Molluschi!... (*Fa qualche passo, si affaccia sul corridoio*) Sergente Zanutti!
- Sergente - (*dal corridoio*) Comandi, signor capitano.
- Capitano - Chiamami l'allievo Pinna. Venga immediatamente qui da me.
- Sergente - Subito, signor capitano... (*Vibrata, nel corridoio, la voce del sergente Zanutti*) Pinna! Allievo Pinna!
- Voce di un collega - È al gabinetto, sergente.
- Sergente - Si sbrighi! Un minuto d'orologio. Il signor capitano lo aspetta in Sezione.
- Voce di un allievo - (*verso il fondo di una camerata*) Pinna, grane in vista! Ti vogliono in Sezione. Ad-dios permesso per la dimanche! (*Canticchia una strofa ta de "La ragazza del Pireo". Rumore di passi veloci mentre il capitano passeggia nella sua stanza e ripete con una punta di disprezzo: doctor subtilis! e il furiere batte a macchina con l'imperizia e lo zelo dei principianti*)
- Allievo Pinna - (*battendo i tacchi si ferma sulla soglia*) Agli ordini, signor capitano.
- Capitano - Venga un po' avanti, Pinna... Riposo! (*L'allievo viene avanti nella stanza*)
- Capitano - (*sventolando il foglio*) Risponda: ha scritto con tutti i sentimenti questa sua epistola?
- Allievo - (*con una sicurezza che tuttavia esclude qualsiasi traccia di sicumera*) Se lei intende con piena coscienza, signor capitano, non vedo perché avrei dovuto scriverla altrimenti.
- Capitano - (*con ironia*) Senza naturalmente avere il sospetto che simili procedure

possano risultare pretenziose nella vita militare.

Allievo - (*dopo un attimo di esitazione*) Senza averne il sospetto, signor capitano. Ho creduto che fosse se non una regola fissa rivolgersi per iscritto al proprio superiore, almeno un'azione corretta. Del resto, lei ci ha più volte incoraggiati a sottoporle con coraggio i nostri problemi...

Capitano - (*irritandosi*) E questo del saltare e non saltare è forse un problema?

Allievo - Mi è parso tale, signor capitano.

Capitano - Per cui è convinto di aver messo me e il Comando di Battaglione con le spalle al muro, grazie a questa letterina innocente, ma non troppo, ribelle ma con moderazione, piena di riserve ma sussurrate col flauto, per non disturbare il concerto grosso... È questo il senso, allievo Pinna?

Allievo - (*con dignitosa prontezza*) Il senso, signor capitano, è quello esplicito che emerge dalla lettera. Non ci sono doppi fondi. La prego di rileggerla alla luce di questa mia affermazione, se ce ne fosse bisogno.

Capitano - (*a mezzo tra l'irritazione e l'ironia*) Sicché, giovanotto, non ci sarebbe un sottinteso tra le righe? Nemmeno quello, pizzicorino pizzicorino, che il salto mortale è un'assurdità, ormai, eh? una reliquia del passato, una bravura da clown che non aggiunge nulla alla preparazione di un ufficiale, eh? un atto di violenza sulla delicatezza della volontà altrui, no?

Allievo - Non ho formulato pensieri...

Capitano - (*brusco*) Non mi interessano i suoi pensieri! Per me contano le azioni, non le intenzioni... Questa lettera è una protesta, sagrestanesca quanto si voglia, ma protesta, contro un preciso indirizzo... Un atto di accusa ammantato di eleganza e di furberia! La sua epistola solo per l'abile giostra dei "se" e dei "ma" non corre il rischio di essere qualificata un tentativo di insubordinazione. È convinto di questo?

Allievo - (*il più fermamente consapevole*) Per quanto lontana dal mio temperamento la cocciutaggine, signor capitano, sono costretto a riaffermare che era mia intenzione parteciparle la mia individuale perplessità... Una confidenza, se vuole, che mi son permesso di motivare perché non sembrasse gratuita... Poiché non è un reato avere delle perplessità, e poiché, nel caso specifico, è concesso scegliere, ho voluto dare una spiegazione della mia scelta. Non credo di aver sbagliato.

Capitano - (*assumendo il tono della falsa condiscendenza*) Sicché, giunti a questo punto, dovrei complimentarmi con lei per la lealtà della confessione, prendere atto che lei, allievo Pinna, il salto mortale non lo farà perché non confacente ai suoi principi, e tenermi nell'orecchio la pulce che la sua gentile epistola vi ha fatto trasvolare, circa l'opportunità o l'inopportunità di questo esercizio idiota... Ho omesso qualche

passaggio nell'interpretazione?

- Allievo - (*tetragono*) Mi permetto di ripetere, signor capitano, che la mia lettera valeva e vale per me solo. La perplessità, giacché l'ho denunciata io, è soltanto mia. Non ho minimamente inteso giudicare la disposizione del Comando, né il salto mortale per quello che è, ma solo per quello che appare a me singolo, a me persona... se è consentita questa distinzione...
- Capitano - Tutto a meraviglia, allievo Pinna! I principi, il salto mortale che lei non giudica per quello che è ma per quello che a lei appare... (*Alzando improvvisamente il tono*) Però le brucia che qualcuno di noi possa indagare sulla natura del suo rifiuto! Le brucia!
- Allievo - La precisazione aveva per me anch'essa valore di principio. Non la sento come una bruciatura, se mai come una sfumatura, signor capitano.
- Capitano - (*sardonico*) Non la tiri troppo per aria, allievo Pinna! Le domando: è sicuro di aver identificato esattamente la molla motrice della sua scelta?... È di moda questa parola: la scelta!... E a un allievo ufficiale si deve pur chiedere ragione del suo scegliere... Non è questo che vi insegnano al "Governo del Personale"?
- Allievo - Anche questo.
- Capitano - Dunque, risponda.
- Allievo - (*sostenuto*) La molla motrice, signor capitano, prima ancora che nei miei sentimenti è nella mia intelligenza, voglio dire nella mia ragione di guardare la vita, le cose, piccole o grandi che siano... Io so che il mio corpo si ribella a quella giravolta perché il pensiero lo mette in guardia, come qualcosa di ostile... Il corpo non ha sufficiente autonomia perché una sorta di bacchetta di acciaio lo irrigidisce alla spina dorsale e gli impedisce ogni elasticità... Ho tentato di sciogliere questa ostinazione, ma non ci sono riuscito, signor capitano. (*Più pensieroso*) Ho tentato di convincermi che sarebbe bello che io mi abbandonassi alla gioia di essere solo un animale che spicca un salto e non si contempla, non si critica, non si vede controluce, mentre lo fa... Inutile. Allora ho deciso di accettare l'appiglio che mi offre la disposizione del Comando, e le ho comunicato la mia decisione.
- Capitano - E senta, allievo Pinna, mi faccia capire un po' meglio... Provi a distaccarsi dalle sue convinzioni personalissime. Lei, non salterà, va bene. Ho inteso. Mi ha spiegato che la molla nasce dalla ragione e lei lascia intendere che quella è la prima e l'unica... Non le contesto i suoi diagrammi cerebrali, almeno per il momento. Fingo di crederci anch'io. Fingo, badi!
- Allievo - Ma signor capitano...
- Capitano - Non m'interrompa inutilmente! Prendiamo il "problema", come lei lo chiama, da un altro verso. Lei, Pinna, mi scrive una lettera in cui fa



correre sul filo del rasoio, la - (*accentuando la caricatura*) colossale differenza tra il salto mortale così com'è, e il salto mortale così come appare a lei... Provi invece a definire il suo concetto sul salto mortale "così com'è"!... Risponda: le piace, tanto per cominciare, spettacolarmente?

Allievo - (*più sereno*) Quando è fatto a regola d'arte è addirittura entusiasmante.

Capitano - Per esempio, chi della Compagnia lo esegue a regola d'arte? Chi la entusiasma?

Allievo - In primo luogo il tenente Vignola, e qualche sergente... ma anche qualcuno dei miei colleghi.

Capitano - Le capita di sentire un brivido quando si avvede che, poniamo, un suo collega salta e batte irregolarmente sulla pedana?

Allievo - Credo che capiti a chiunque.

Capitano - L'ho domandato a lei!

Allievo - Credo di sì, e spesso, anche.

Capitano - Solo la sicurezza della battuta, lo stile del saltatore, l'armonia generale dei movimenti le permettono di assistere allo spettacolo e di goderselo come se fosse al cinematografo?

Allievo - Pressappoco.

Capitano - (*sarcastico*) Ancora un passo... Come vede, non dirà che noi carrieristi pecchiamo di troppa grossezza, eh?... Mi dica, allievo Pinna, liberamente, trova difficoltà ad ammettere che siano necessarie nel programma del corso talune ruvide esercitazioni, quali il percorso di guerra, lo strisciamento su terreno pieno di ortiche, e altro del genere?

Allievo - Non mi pare, signor capitano. Sono tutti allenamenti, a mio avviso, che aiutano l'ufficiale a prendere contatto con gli uomini, col terreno e un po' con se stesso...

Capitano - ...mentre il salto mortale non rientra (*caricaturando*) "a suo avviso" in questa categoria... Prescinda dalla molla della sua ragione per un istante. Mi dica in piena libertà, avanti!

Allievo - (*via via accalorandosi*) Giacché lei, signor capitano, mi concede tanta libertà di opinione e di espressione, io non la deluderò. Ebbene, anche se prescindo dalla mia personale incompatibilità col salto mortale, non esito a risponderle che codesto esercizio, come fatto programmatico, come fatto d'istruzione, è la sopravvivenza di un clima storico tramontato... un esibizionismo che nulla ha da spartire con la forza fisica e morale di un soldato, di un ufficiale... nulla che possa giovare, in un momento di emergenza, a raddrizzare il corso di un avvenimento. Resta

quello che è: uno spettacolo!

- Capitano - Che a lei stesso non dispiace di ammirare!
- Allievo - L'ho detto, signor capitano.
- Capitano - E... mi tolga una curiosità. Qual è il suo lavoro da borghese... pardon, da civile? Non lo ricordo.
- Allievo - Assistente di Storia dell'arte nell'Università di Roma.
- Capitano - *(sempre con ironia)* Caspita! Un intellettuale! un intellettuale di fino! Ora mi spiego i ghirigori della sua lettera... Dipinta bene, sa?... Chissà come le sembreremo madornali noi effettivi con tanto di mentalità praticona, eh? le cui uniche benemerenzze consistono nei nastrini guadagnati sui campi dell'Africa, della Grecia, della Russia... Ma già, a voi signorini venuti su nel dopoguerra, che valore possono avere le nostre campagne? Noi siamo la generazione dei bicipiti mal adoperati, voi, invece, il fior fiore della libertà conquistata, della sensibilità morbosa, della sottigliezza epidermica... Noi, i cafoni delle armi. Voi, gli intellettuali della pace, no?
- Allievo - Sono illazioni che non faccio io, signor capitano.
- Capitano - Dice di no? Bene, fingerò di ignorarle, come fingo di ignorare il *colore* di quella tale molla che le inibisce il salto, ecc., ecc.. Ma no, voglio dirglielo subito... Vedo che freme dalla voglia di saperlo... *(Vivacissimo e beffardo)* Giallo! Intesi? Giallo!
- Allievo - *(un po' confuso)* Non so a che cosa allude, signor capitano...
- Capitano - Glielo spiego in due parole. Lei, allievo Pinna, frutto squisito della cultura, un po' gracilino per la vita militare e nobilmente ostico alla medesima, non tanto però da impedirle di far domanda... domanda scritta... per venire a laurearsi da ufficiale dopo appena nove mesi... Lei, educato alla mobilità estrema del suo cervello, un po' meno a quella delle sue gambe, meno ancora a quella della sua schiena, si trova d'un tratto dinanzi alla corda del salto mortale... Il rettangolo di sabbia è pronto, due suoi colleghi sono agli ordini del tenente per catapultare i saltatori... "Un giorno o l'altro deve toccare pure a me" pensa il caro allievo Pinna... "Che effetto mi fa?" "Ahimè non un buon effetto"... Il cervello si mette in moto, l'intelligenza raccoglie le sparse volontà della persona e alla fine ecco il responso: "Il salto mortale non mi appartiene. Io non lo sento. È un sottoprodotto di barbarie, e io non sono un barbaro. È un'offesa alla dignità dell'anima che ammette voli ma non giravolte"... Amen!... Non ha inteso il resto, allievo Pinna?
- Allievo - *(forzando un po' il tono)* No, signor capitano.
- Capitano - *(gridando)* Paura! Ecco la molla, allievo Pinna! Anzi, più volgarmente, come merita: fifa!... fifa!

- Allievo - Signor capitano...
- Capitano - Non mi interrompa! Le sue dialettiche andranno bene all'Università dove usate spaccare le montagne in tante breccole, ma dove non siete capaci di ricostruire da tante breccole nemmeno un palmo di casamatta... Qui da noi, due più due fanno ancora quattro! Qui corpo e spirito sono tutt'uno. Se la ragione si rifiuta, anche il corpo è un disertore, un vigliacco... e viceversa. Se lei non salta, questo accade, stia sicuro, non per obbedienza ad una presunta virtù, ma per viltà delle sue gentili membra! Se ne convinca, e si faccia illuminare dal tenente Vignola sui dettagli!
- Allievo - (*un po' toccato*) Ma signor capitano, è una conclusione del tutto illegittima. Posso tacere per disciplina...
- Capitano - (*beffardo*) Si tranquillizzi, allievo Pinna! Lei tace perché il silenzio è la meno costosa delle ritirate! Lo diceva anche Washington. Un altro allievo, meno compreso delle sue capacità intellettuali, meno *sensibile*, mi avrebbe detto con più schiettezza: giacché si può *non* saltare, io desidero non saltare. Ho paura di rimetterci il collo!... Paura, dunque, non genialità di principi, ammissione di essere di meno, non di più, come lei vuol farmi credere... E noi avremmo cercato di guarirlo da quella paura.
- Allievo - (*con accento ferito*) Lei, signor capitano, sta deformando il mio pensiero...
- Capitano - Non è vero, allievo Pinna. Non si finga offeso. Anche questo fa parte della pubblicità dell'intelligenza. Non è vero che io abbia deformato il suo amabile pensiero... Due e due fanno quattro! Chi non salta, ha paura di saltare!... Accetti virilmente il suo ruolo di allievo ufficiale a passo ridotto. Non è detto che non sarà lo stesso un sottotenente... Lo Stato è di una tale larghezza di maniche!... Un sottotenente con un nocciolo di fifa nel curriculum. Ma chi se ne accorgerà?
- Allievo - (*con uno strappo sordo*) La mia è coscienza, signor capitano, non paura.
- Capitano - (*di nuovo irritandosi*) Basta così! Della sua lettera, ecco cosa faccio... (*La strappa a pezzi*) Delle sue argomentazioni ho già fatto la stessa pulizia. Non le rammento più, può andare!
- Allievo - (*batte i tacchi, mogio*) Agli ordini, signor capitano.
- Capitano - (*lievemente rabbonito, facendo qualche passo*) Allievo Pinna.
- Allievo - Sì, signor capitano.
- Capitano - (*rude ma bonario*) Su con quella cera, non voglio veder funerali! Un allievo non è mai un becchino, anche quando seppellisce una parte di

se stesso... (*L'allievo batte i tacchi*)

Capitano - Risponda: signorsì.

Allievo - (*meccanicamente*) Signorsì.

Capitano - Vada! (*Passi dell'allievo nella stanza, poi nel corridoio dove si accentuano il tremestio e gli ordini dei graduati: Presto, presto in fila!... Si odono il rumore dei tasti della macchina da scrivere e i passi del capitano*)

Capitano - (*ridacchiando*) Il doctor subtilis!... Questi Amieti con lo schizzo!... (*La tromba suona il rancio*)

(*In camerata. Cigolio di brande. Qualcuno russa, altri bisbigliano con l'intercalare di uno sbadiglio. Qualche altro smania a bassa voce: è caldo... Cominciano a pesare, le coperte! Di tanto in tanto, attraverso la finestra dischiusa, passano il chiurlo dell'assiolo, il fischio della civetta e, più distante, una labile eco di orchestrina*)

Allievo Pinna - (*voltandosi di fianco*) Dormi, Lambruschini?

Lambruschini - Macché. Stavo fermo a pensare. I paesani si divertono, li senti?

Pinna - Nostalgia?

Lambruschini - Qualcosa di diverso, di più rabbioso... Nostalgia, per me è un sentimento autunnale e non gli ho mai dato troppa importanza. Adesso però che sta arrivando la primavera, mi sembra di soffocare qui dentro... Di' un po', non fa anche a te l'effetto che tutto divenga fisicamente più largo?

Pinna - Si dilata il nostro respiro, direi.

Lambruschini - Sì, ma non è soltanto perché ci dilatiamo noi... Tutta una pausa si rompe, ogni cosa sembra voglia compiere un movimento che non si vede, ma c'è... E sai che mi provoca l'arrivo della primavera? puntualmente?

Pinna - Non so, sono tante le reazioni possibili.

Lambruschini - Semplicemente una: l'insonnia. Ne ho sempre sofferto in queste settimane. Anche adesso, con un regime opposto di abitudini, con la faticaccia che si fa durante il giorno. Niente! non mi va di dormire, e perdo la testa a fantasticare.

Pinna - Nostalgia, lo vedi?

Lambruschini - Dagli il nome che preferisci... So che soffro di non essere dove vorrei. E non credere per fare chissà che. Niente bagordi, niente sbronze! Proprio questo: il bisogno di sentirsi almeno una volta l'anno inghiottiti - (*teatralmente*) dal respiro dell'universo. Senti come lo

dico bene! (*Con tono evocativo*) Che vuoi, ero troppo abituato alla mia città, ai miei amici nottambuli. Alle dieci di sera di un marzo qualunque, non rammento più cosa ero solito fare, ma ricordo che rientravo a casa non prima delle due, delle tre... Si camminava fuori le mura senza scopo, senza nemmeno la voglia di far l'amore... Uno strano rovescio di desideri...

- Voce di Allievo - La volete abbozzare, voi due?
- Pinna - Scusaci, Pècere.
- Pecere - Ma è il Lambruschini che fa il baritono... Smettila!
- Lambruschini - E tu tappati le orecchie con l'Oro-pax, se non vuoi sentire!
- Pecere - Non farmi perdere la pazienza... potreste parlare più piano!
- Lambruschini - Vaia, dormi, marmotta! Lo mangeresti a fette il sonno!
- Voci di altri allievi - Ssst!... Perdio! (*Si ristabilisce provvisoriamente il silenzio. Tornano in p. p. il cigolio delle brande, gli sbadigli, il chiurlo dell'assiolo, il fischio della civetta. Piti forte, l'eco dell'orchestrina*)
- Pinna - (*a bassissima voce*) Lambruschini!
- Lambruschini - Eh?
- Pinna - Ti sei addormentato?
- Lambruschini - Magari lo potessi!
- Pinna - Ti va di chiacchierare ancora un po'?
- Lambruschini - Come vuoi... (*Cambiando tono, quasi puntiglioso*) Senti come si divertono i paesani? Che festa sarà?
- Pinna - Non ne ho l'idea. È un generico giovedì ch'io sappia.
- Lambruschini - Generico, per noi... si tratterà del matrimonio di due ciociarì. La musichetta è quella... Da queste parti gli sposini usano arrivare alla loro prima notte stremati dal saltarello. Fanno pena, poveretti. Ne hai visti, tu?
- Pinna - Nei film.
- Lambruschini - Io, anche dal vivo, nei pressi di Frosinone... Non ti dico la sposa! Il ritratto di un'epoca che non riconosciamo più. Rossa come una mela deliziosa, paffuta, senza sexy... Che vuoi, non hanno imparato ad essere così furbi da celebrare le nozze alle dieci di mattina e trovarsi ben riposati, la sera, nell'albergo più vicino alla stazione... Nossignore! Fanno mostra della loro felicità, ne danno una porzione a tutti e poi si

arrampicano su un letto alto un metro e mezzo, duro come una tomba etnisca. Mi dici che cos'è il loro amore?

- Pinna - Probabilmente quella scalata al letto etrusco.
- Lambruschini - Probabilmente... (*Accende una sigaretta*) Vuoi fumare?
- Pinna - No, grazie.
- Lambruschini - È che mi viene voglia di dire coglionerie. La verità è che sono invidioso di tutti quelli che in una notte come questa possono muoversi senza intoppare nell'ufficiale di picchetto. Ti pare niente?
- Pinna - Eh, certo... (*Sovrapensiero*) Non è poco.
- Lambruschini - Oppure siamo noi dei fessi romantici!
- Pinna - Il capitano Cervi ci accuserebbe di essere degli ignobili sensitivi, delle misere breccole.
- Lambruschini - (*spesso aspirando*) M'importa assai delle definizioni del capitano Cervi! Ha mai capito nulla di quel che sia la vita d'un giovane d'oggi? Non credo. È rimasto immobile come unertilizio, anzi come una chiavarda... Ti dà l'illusione che possa reggere un intero edificio, ma solo l'illusione.
- Pinna - (*sempre soprapensiero*) A suo modo, però, è unertilizio, una chiavarda. Non ha dubbi, lui, sul suo essere unertilizio o una chiavarda.
- Lambruschini - E lascialo perdere quel fanatico! Piuttosto: pensa un po'. Pinna, (*con angoscioso stupore*) pensa, ci siamo talmente abituati alla crudeltà del freno che non ce ne accorgiamo più. È finita! Non ce ne accorgiamo più... Porca miseria che mi darei schiaffi a rifletterci! Possibile? Ehi, dico, stiamo qua, noi esseri cosiddetti intelligenti, a due a due in una camerata come coppie stremate nei loculi... alle nove in punto distesi orizzontali... Non ho le idee chiare, non so neppure quello che voglio dire, ma mi sembra che questa sia la caricatura della vita... Dimmi se sbaglio.
- Pinna - Sono problemi giganteschi... Sarà la primavera a metterci un po' di pepe.
- Lambruschini - Scherzaci, tu col pepe! So che è buffo che io sia qui, in una camerata che mi diviene improvvisamente estranea, che parlo a te che d'un tratto mi diventi pure tu estraneo... e dentro di me niente che coincida con questo che mi circonda... Una frizione, una rottura... Porca miseria che mi ci perdo!
- Pinna - Ci sarà di peggio, immagino. Qui, bene o male, ci siamo venuti con le nostre gambe, per nostra volontà.

- Lambruschini - Ci saranno gli ospedali, le carceri, le anticamere di Sing-Sing, ma un uomo non ha il dovere di partire dalla sventura degli altri per sentirsi sereno. Sarebbe sadismo!... Eppoi, non è vero che ci siamo venuti di nostra volontà. Mettiamo le cose in chiaro. Siamo venuti di nostra volontà a fare il corso di allievi ufficiali! Soltanto questo. Be', lo sai benissimo che ci avrebbero obbligati a venirci da soldati semplici. E non era giusto. Io ho fatto otto anni di studi per diplomarmi, tu quattordici con l'Università; è il minimo che si possa pretendere nella buzzurra della naja!... Dimmi la verità, non approvi?
- Pinna - Tutt'altro. Solo che restiamo al punto di prima. Se moltiplicassimo, per ipotesi, la brama istintiva di libertà, ci troveremmo a scavalcare la finestra col rischio di rimetterci la buccia...
- Lambruschini - Non sarei così scemo! Io ingoio il rospo. Io so adattarmi alle circostanze, altroché! E difendo non solo la buccia, ma anche il permesso domenicale! Voglio andare a Roma io, la domenica, e divertirmi dove capita, anche con una balia svizzera a Villa Borghese!... (*Aspirando*) Bella prospettiva?! Ridici, Pinna!... Ohi, ohi... comincia a venirmi sonno, volesse il padreterno!... Senti la civetta, avrà anche lei le fregole della primavera!
- Pinna - Ti sgomenta?
- Lambruschini - Me? La civetta?... Non sono superstizioso.
- Pinna - (*rievocativo, quasi trasognato*) Sai a che cosa mi fa riandare una notte come questa? A quelle contese medievali descritte nei poemi cavallereschi. Li hai presenti?
- Lambruschini - Be', sì... qualcosa a lume di naso, ma non importa.
- Pinna - Immagina com'è splendida la situazione: due nemici smettono di essere nemici col calare delle tenebre, legano i cavalli ai tronchi d'albero, si scelgono un giaciglio nell'erba e si mettono a discorrere della donna che li ha scaraventati l'uno contro l'altro... Significa niente per te, Lambruschini?
- Lambruschini - A costo di parerti un somaro: niente! Mi sembra di sentire mio padre con le sue reminiscenze... Fa l'avvocato e, poveretto, non si crede abbastanza bravo se non gli si dice che è anche un buon umanista... A proposito... (*Come ricordandosi di qualcosa di urgente*) Hai dato un'occhiata alle sinossi sulla radio '58?
- Pinna - (*distratto*) Appena...
- Lambruschini - Io ci ho capito poco, e domani il tenente Miglionico interrogherà me, vedrai. Me lo ha fatto capire. E se m'interroga e io non so cavarmela, il permesso di domenica va a farsi friggere.

- Pinna - Datti malato per un giorno. Purgati.
- Lambruschini - Non posso. Il tenente Vignola mi sta alle costole. S'è ficcato in testa che faccio il lavativo. Che sono uno sbulinato... Secondo lui, alto e grosso quale io sono, non ho il diritto di ammalarmi.
- Pinna - (*con tono sempre più intimo, basso*) Pensi che domani sarà di programma il salto mortale per il secondo plotone?
- Lambruschini - Mi pare di sì. Ma a te che importa. Ti sei autoesonerato... fregatene! (*Teatralmente*) Vieni, o sonno, vieni sulle mie palpebre e prendivi di-mora!
- Pinna - (*più deciso*) Mi piacerebbe sapere da te certe sensazioni.
- Lambruschini - Sensazioni di che?
- Pinna - Fai conto, la prima, la primissima volta che saltasti, è stato da civile o qui al corso?
- Lambruschini - Mah... il salto mortale in piena regola l'ho provato qui, circa un mese fa con Giorgelli e Fracchia... Oplà oplà.. e via!
- Pinna - Direttamente sulla corda o dapprima sul telo, rotolando per terra?
- Lambruschini - (*un po' compiaciuto*) No, no. Direttamente... È un esercizio da prendersi in volata. Tà tà, parti, scoppola e giri!
- Pinna - Eppure tu sei notevolmente pesante.
- Lambruschini - Oh, be'... conta e non conta, sai, il peso. Che c'entra, se si tratta di un quintale, la questione cambia, ma i miei ottantasette chili su un metro e ottantadue di altezza sono un rapporto possibile. Per dirti una cosa, a me il passo del leopardo mi stanca più del salto mortale. Ti pare strano?
- Pinna - Non credo.
- Lambruschini - È questione di sintonia, per il salto mortale. Se la volontà si sintonizza istintivamente con l'esercizio, allora le energie fanno massa su quell'esercizio e rispondono a perfezione. Altrimenti non c'è niente da fare... A me poi succede un'altra faccenda. Col passo di leopardo mi risento addosso i cinque chili di avanzo, mi sento goffo... Al salto mortale, i cinque chili rientrano a domicilio, non sono più un plusvalore, capisci?
- Pinna - E salti...
- Lambruschini - ...e salto. Ma a te, scusa, perché interessa tanto. Non ti senti di farlo? E fai bene a non farlo! E rifiutati se il tenente ti abborda per convincerti... Perché ti abborderà, figurati. Sarebbe uno schiaffo morale per loro, non riuscire a farti saltare.



- Pinna - Sai perché oggi il capitano mi ha fatto chiamare in Sezione?
- Lambruschini - La solita lezioncina sul comportamento di un allievo ufficiale (*più teatralmente*) dinanzi alla vita e dinanzi alla morte!... Poveraccio, non ha niente di più grandioso nella sua esistenza che il ricordo delle battaglie e le sfilate di noi A.U.C... Almeno Vignola la notte si corica con la moglie. E che donna!... L'hai vista il giorno del giuramento?
- Pinna - Sì, ma non è questo, Lambruschini... Oggi il capitano mi ha stretto alla corda.
- Lambruschini - Alla corda?! Lui, te?
- Pinna - Come uno che sa dove esattamente mirare.
- Lambruschini - (*sbadigliando*) Non vorrai dirmi che appoggi le vedute del capitano Cervi!
- Pinna - Quello che lui ha detto è forse più vero delle sue stesse intenzioni... Suo malgrado!
- Lambruschini - Insomma...
- Pinna - (*più teso*) Mi ha accusato di essere praticamente un vile. Un vilissimo intellettuale. Il mio rifiuto al salto mortale non sarebbe il prodotto dei miei principi, ma della paura... Anzi: della fifa.
- Lambruschini - Ma va! Balle! Al solito, Cervi, non ha capito un cacchio. Scambia per fifa la sensibilità di un uomo. A lui vanno bene quelli che vengono dalle tecniche, i cervelli positivi... poche polemiche, poche contraddizioni... Quando si trovano di fronte a tipi un po' più lavorati, perdono le staffe... Tu, fifa? balle! (*Sbadigliando*) Ohi, ohi, sonno!... E poi non è vero, ora che ci penso.
- Pinna - Non è vero che cosa?
- Lambruschini - Che tu abbia fifa. Ricordo che hai fatto il più difficile percorso di guerra meglio di me e di molti del nostro plotone...
- Pinna - (*sempre più teso, interrompendolo*) Ma il salto mortale non è la stessa cosa!
- Lambruschini - Lo ammetto, il salto mortale è un grado di più, anche due di più... ma va là! non farti suggestionare.
- Pinna - Dimmi un po': da ragazzo hai fatto le capriole?
- Lambruschini - Come tutti. Perché, tu non le hai fatte?
- Pinna - Mai! Né sul letto, né sull'erba.

- Lambruschini - (*un po' disorientato*) E questo che cambia?... È strano, sì, ma non troppo eccezionale.
- Pinna - (*notevolmente risentito*) Credo che c'entri qualcosa. Mia madre, adesso è morta, aveva un rispetto esagerato per la vita fisica... almeno quanto per la vita spirituale. Una di quelle madri, immagina, che ti parano con la maglietta di lana e strillano quando ti vedono sudato: polmonite! pleurite! tisi!... Un giorno, avrò avuto sette o otto anni, mi trovavo su un praticello insieme ad altri ragazzi della mia età, mia madre, tanto per non perdere l'abitudine, mi vigilava dal suo seggiolino, fingeva di lasciarmi libero... Io la scrutavo, volevo sorprendere un attimo di vera disattenzione da parte sua per imitare i miei compagni...
- Lambruschini - Le capriole?
- Pinna - Le capriole. Vedevo che i ragazzini mettevano la testa giù, la puntavano contro l'erba e si ritrovavano felicissimi dall'altra parte. Io li guardavo rapito e con sofferenza. A loro sembrava così facile quella giravolta, e io mi sentivo gli occhi di mia madre addosso... Sapevo che non me lo avrebbe mai consentito, ma ora debbo dire che neppure io avrei osato... Era dunque in me una certa resistenza. Comunque, la mia resistenza io la vinsi, posso dirlo... A un tratto mi confusi tra i ragazzini, puntai come puntavano gli altri la testa contro l'erba, e stavo per darmi la spinta quando il grido di mia madre mi fece ritrovare in piedi, senza aver compiuto l'evoluzione. Da quel giorno, mai più.
- Lambruschini - Ma allora è spiegabile, Pinna! Ti è spuntato il complesso. Tutto qui.
- Pinna - Ma ora che so di che si tratta, posso mai lasciarlo così com'è?
- Lambruschini - Non capisco perché tu debba scervellarti tanto su un fenomeno frequentissimo di intolleranza, tanto è vero che esiste la disposizione facoltativa del Comando...
- Pinna - (*alzando la voce*) Ma è per me, non per la disposizione del Comando! Posso mai accettare per sempre una meschina condizione iniziale? Posso rassegnarmi a tenermi dentro questa paura, questa fifa, e truccarla intellettualisticamente? Perché, se il Capitano ha ragione, ha ragione in questo: (*eccitandosi*) la mia obiezione di principio era ed è falsa! Bastava che ci pensassi un momento per individuarla. Ma no! È dura la nostra viltà e si mimetizza.
- Lambruschini - Per me, scusami, tu ti sei un po' fissato. Non ti seguo più.
- Pinna - Ti avrò annoiato.
- Lambruschini - Non annoiato, sconcertato, che diamine! Non ti sapevo così sofisticato... Sai che ti dico allora? Filosofeggia di meno e salta di più! Eh, per diana! A questo punto non c'è altro consiglio da dare.
- Pinna - (*quasi tra sé*) Quello che diceva il Capitano.

- Lambruschini - Oh basta, dai! Non citarmi continuamente il capitano, se non vuoi che me lo sogni... Ohi, ohi (*Sbadiglia a lungo*) ...Oppure, sai che dovresti fare?
- Pinna - Sì?
- Lambruschini - (*semiserio*) Andare da uno psichiatra e raccontargli tutto. Vedrai che la capriola retrospettiva te la farà fare nel suo studio. (*Ride sommessamente*) Non ci credi alla scienza degli psichiatri?... Eh, sì, la immagino la tua risposta, ma non me la dare, ti prego, sennò facciamo l'alba... (*Si ode più distintamente il suono dell'orchestrina*) Ascolta me, non saltare, tanto non c'è gloria a farlo come non c'è disonore a non farlo... (*Aumenta la musicchetta in lontananza*) ...Li senti i ciociari come si divertono? E noi, eccoci qua, agnellucci nell'ovile. Schifo! ...Dormi, Pinna?
- Pinna - Sì.
- Lambruschini - (*quasi tra sé*) Meno male, s'è quietato! (*Teatralmente*) Ohi sonno, vieni sulle mie iridi!... (*Col tono più normale*) Ehi, Pinna!
- Pinna - Sì?
- Lambruschini - Non hai detto che dormivi?
- Pinna - (*voltandosi*) Ora mi addormenterò. (*Ritornano in p.p. i rumori iniziali, più distinti: l'assiolo e la musicchetta sfumata nell'aria, che poi dissolve*) (*Cortile di caserma, come al principio della prima scena. In sottofondo, i plotoni si addestrano agli ordini dei graduati. In p.p. si ode spesso il trillo di un fischiotto arbitrale. Allievi giocano a pallacanestro. Rimbalza la palla. Qualcuno dice: cesto! La voce del tenente Vignota, dopo il fischio: personale!... Allunghi il braccio, Fonzi! Fischio: personale! Fischio lungo: Basta così... Qua il pallone.. Adunata al rettangolo di sabbia!*)
- Sergente - Signor tenente, debbo aggiungere altri sacchetti ai bordi?
- Tenente - Quanti ce ne sono?
- Sergente - Una decina.
- Tenente - Mi pare che bastino... Piuttosto vada un po' su in Sezione e mi prenda il registro del secondo plotone.
- Voce di allievo - (*un po' ruffianesca*) Ci metterà il voto sul salto mortale, signor tenente?
- Tenente - Certo.
- Voce di allievo - Un buon voto sul salto mortale può aggiustarne uno brutto in Armi e

Tiro?

- Tenente - Andiamoci adagio con i paragoni... Armi e Tiro sono il pane quotidiano per un allievo ufficiale di fanteria, se lo rammenti! Il salto mortale, ben fatto, significa un'altra cosa... Ah, ecco il capitano. Su, in ordine, ragazzi... At...tenti!
- Capitano - (*avanzando sulla pista di ghiaia*) Dia il riposo.
- Tenente - Ri...poso!
- Capitano - (*con una vena di bonomia*) Come vanno queste schiappe, Vignola?
- Tenente - Di basket ne mangiano poco. Manca un vero canestrina.
- Capitano - Sempre peggio!... L'altro corso avevamo almeno il privilegio di un paio di campioni regionali. Ma voi!... Si può sapere che fate da borghesi per rammollirvi tanto? (*Vocio indistinto, poi una voce volutamente spiritosa*)
- Voce di allievo - L'amore, signor capitano!
- Capitano - (*ironico*) Bella originalità, l'amico! Sentili un po' questi Casanova retroflessi! Come se l'avessero inventato loro l'amore!
- Voce di allievo - È il modo che cambia, signor capitano. Noi oggi ci impegnamo di più...
- Capitano - In che? a inflaccidirvi, eh, occhio di basilisco!?
- Voce di allievo - (*più guardingo*) Scherzavo, signor capitano.
- Capitano - Già, scherzava! (*Si allontana*)
- Sergente - Signor tenente...
- Tenente - Dica, sergente.
- Sergente - Il registro.
- Tenente - Lo metta sul muricciolo per ora... (*Fischietto*) Adunata per due! Lei, sergente, me li faccia girare per una decina di minuti.
- Sergente - Signorsì... (*Scatto di tacco*) Plotone attenti! Per fila sinistra, avanti, march!...
- Tenente - Allievo Pinna venga un po' fuori.
- Pinna - Agli ordini, signor tenente.
- Tenente - (*camminando sulla pista, seguito dall'ai l'allievo*) Lei, Pinna, merita

un discorsetto a parte, perciò l'ho chiamato... Anzitutto, ho controllato i suoi voti in tutte le materie del corso e devo dirle che sono niente male... un po' scarso in radiotecnica, ma avrà tempo di riprendersi. Le do credito.

Pinna

- Grazie, signor tenente.

Tenente

- Non c'è da ringraziare, non le ho fatto dei complimenti, siamo qui per questo: aiutarvi a diventare ufficiali moderni, allargando le vostre cognizioni, non restringendole ...come forse succedeva nel passato. Oggi la realtà è diversa... ma non è qui il punto, anche se tutto questo sottolinea il fatto che noi effettivi, in fondo, non siamo troppo lontani da voi di complemento... Le sembra stonato il paragone?

Pinna

- Affatto, signor tenente.

Tenente

- Per venire al sodo, debbo rivolgerle qualche domanda. Prima: è convinto, lei, che, compatibilmente con la disciplina il nostro sia un metodo democratico qui nella Scuola A.U.C.?

Pinna

- Non ho motivo di dubitarne. Anzi, debbo dirle che io personalmente ero tra quelli venuti al corso con mille preconcetti...

Tenente

- E poi son passati!

Pinna

- Son passati, sissignore.

Tenente

- E sa perché?

Pinna

- Forse sì. Non mi pare di vedere fratture tra la divisa e chi la indossa. Beninteso nella maggioranza degli ufficiali...

Tenente

- Basta così. Non le ho chiesto delle specificazioni. Seconda domanda: ritiene lei che un ufficiale debba essere un trascinatore del suo plotone, un primo della classe assoluto, in tutte le circostanze?

Pinna

- Penso che sia implicito nel suo grado, nella sua responsabilità.

Tenente

- E che pertanto ogni sua deficienza si rifletterà negativamente sul reparto ch'egli comanda?

Pinna

- Non si può negarlo.

Tenente

- E veniamo al dunque. Se, come lei stesso ammette, non ci sono più zone oscure nell'ordinamento militare, per quel che le è dato vedere, dovrà convenire che tutto quello che vi si insegna è frutto d'esperienza, di selezione, di prove e di riprove...

Pinna

- Sì, signor tenente.

Tenente

- (*più risoluto*) In breve, la stonatura... ripeto la stonatura che si è creata

in lei è nient'al-tro che un parassita mentale... che lei mediocrementemente sopporta! È o non è vero?

- Pinna - (*esitante*) Non saprei...
- Tenente - È così! Si pacifichi l'animo... Mi segue. Pinna?
- Pinna - (*più vivace*) È quel che faccio, signor tenente.
- Tenente - Bene. Ho già sprecato troppo fiato e non mi piace fare il quaresimalista... Lei ha dichiarato di non voler fare il salto... Ora, il secondo plotone sta per provare il salto mortale! Nessuno, dico *nessuno*, la obbliga... La disposizione del Comando lascia agli allievi la porta aperta, ma io debbo chiederle: si è reso conto del perché il signor capitano ha strappato la sua lettera?
- Pinna - (*con qualche sforzo*) Credo di sì. E credo anche di aver identificato la « molla »... Sissignore, il signor capitano ha ragione! Il mio rifiuto al salto nasceva dalla paura. (*Arrotando i denti*) Paura, signor tenente! Ed è orribile!
- Tenente - (*più umano*) Adesso non esageri con l'orribilità! Cerchi di farsene una ragione e tiri le conseguenze.
- Pinna - (*con un residuo di esitazione nella voce che poi scompare nelle ultime sillabe*) Le ho già tirate, signor tenente... Ho deciso di saltare.
- Tenente - È quello che speravo e cercavo di ottenere. Va bene così, Pinna.
- Pinna - Posso andare, ora?
- Tenente - Torni pure nel plotone. Cominciamo subito.
- Pinna - (*scattando sull'attenti*) Signorsì. (*Poi di corsa dal sottofondo in p. p. gli allievi saltellano al comando del sergente Zanutti*)
- Sergente - Plotone... alt! (*Il plotone si ferma*) ... Lei, Mandolesi, e lei, Berti, via ai lati della corda!... Gli altri, in ordine sparso, senza invadere il rettangolo! Lei, Fonzi, aggiusti un po' meglio la pedana,... più dritta, un po' più indietro... Basta!
- Tenente - (*avvicinandosi*) Siamo pronti, sergente?
- Sergente - Signorsì.
- Tenente - Dunque, ragazzi, non c'è bisogno che riepiloghi. Solita raccomandazione: darsi la spinta al tempo giusto, partire calmi, accelerare pian piano, non fermarsi di contropiede sulla pedana... Battere forte... Se vi accorgete che la battuta non è ortodossa, tornare indietro... Provo io. (*Scalpiccio. Gli allievi fanno largo. Il tenente prende la rincorsa mentre il sergente Zanutti impone: Silenzio!*)

Guardate il signor tenente, studiate lo scatto... *Il tenente parte accelera, batte, Zanutti fa: Oplà... bellissimo!... Gli allievi esclamano: Bella! Oh, oh!... Qualcuno esagera con -fischi ammirativi)*

- Sergente - Non siamo sulle tribune, silenzio!
- Tenente - *(un po' ansante)* È chiaro, ragazzi?
- Voci allievi - Sì... Eccome, signor tenente!
- Tenente - Adesso via, uno dopo l'altro! Buzzi, a lei!... Là, fermo sul disco... Posizione!... Via!... No, no... stop! Torni indietro. Non si è accorto che ha perduto il passo? Daccapo! Posizione!... Silenzio, voialtri! Osservate, piuttosto!... Lei, Buzzi, in posizione!... Via, via! *(L'allievo parte, batte sulla pedana)* ...Oplà!... Bene... A posto!... Di Giacomo, a lei, sotto, sotto! Svelti!... Posizione... Prendere bene la rincorsa... Via! Sì! Via!... *(L'allievo parte, batte idem come sopra)* Bene, bene... a posto!... Sotto gli altri! Sergente, faccia proseguire il carosello per un quarto d'ora, poi metteremo il voto.
- Sergente - Sì, signor tenente. *(Rivolto agli allievi)* Via lei, Polidori! Via, via!...
- Capitano - *(avvicinandosi)* Come vanno i signorini?...
- Tenente - Rodaggio, signor capitano.
- Capitano - *(sottovoce al tenente)* Si è arreso il professorino?
- Tenente - Con qualche reticenza...
- Capitano - Dagli e dagli si raddrizzano certi chiodi! Basta martellare con freddezza sulla capocchia.
- Tenente - Lo facciamo provare subito?
- Capitano - Non c'è ragione di rimandare.
- Tenente - Vorrei far mettere il disco. Gli diamo un po' di sprint, che ne dice?
- Capitano - Va bene, diamogli pure lo sprint.
- Tenente - *(rivolgendosi a qualcuno che passa sulla pista)* Caporale, tu, sì...
- Caporale - *(si avvicina di corsa)* Signorsì.
- Tenente - Va' su in Compagnia e di al maresciallo Finuoli che metta il disco.
- Caporale - Agli ordini, signor tenente. *(Corre svelto, dileguandosi)*
- Sergente - *(in mezzo agli allievi che si dimenano intorno al rettangolo di sabbia, chi ad assistere, chi a saltare)* Capogrossi, tocca a lei... Non se la squagli-Svelto, svelto! Posizione!... Pronti... Via!... *(Stride la puntina)*

*sul disco frusciato e l'inno « Battaglione San Marco » irrompe nel cortile)*

- Tenente - Avanti, avanti... I giri debbono essere più rapidi! Più serrati! C'è qualcuno che all'ultimo momento si ritenga incapace al salto? Se c'è, alzi la mano!
- Lambruschini - *(sottovoce)* Be' Pinna, che aspetti?
- Pinna - Smettila.
- Lambruschini - *(stupito)* Salti?!
- Pinna - *(eccitatissimo)* È quello che farò!
- Lambruschini - *(con voce sorda)* Ti sei fatto infinocchiare?... 'Sii carrieristi!
- Tenente - Dunque?... Nessun disertore? Tutti galletti! Benone!
- Capitano - *(avvicinandosi e alternativamente allontanandosi)* Cominciamo finalmente a vedere la cera giusta di questo plotone.
- Tenente - Via, via! Uno dopo l'altro! *(Gli allievi un dopo l'altro partono, battono sulla pedana e cadono sulla sabbia, nel vocio dei compagni)*
- Tenente - Ho detto: serrare! Uno dietro l'altro! Non debbono esserci dei vuoti! Non debbono passare più di dieci secondi fra i due saltatori. Il salto di un plotone deve diventare una girandola: l'uno complemento dell'altro! Solo così si arriva alla fusione di una comunità nel rischio... Via, via!... A lei, Lambruschini... Pronti... Posizione, via! *(Lambruschini salta come gli altri)* Oplà... Bene! A posto! Pinna-tocca a lei!
- Lambruschini - *(un po' roco e ansante)* Non saltare, bischero! Non saltare, non ne hai la faccia!...
- Pinna - *(sordo)* Smettila!
- Sergente - *(al tenente, pianò)* Crede che ce la farà, signor tenente? Lo vedo bianco...
- Tenente - *(un po' più incerto, a voce alta)* Pinna, sente di poter saltare?... Vuole saltare?
- Pinna - *(vincendo l'esitazione)* Signorsì.
- Capitano - *(avvicinandosi)* Bravo Pinna... Questa è la risposta di un allievo ufficiale degno di tal nome! Alta la testa, fuori il petto, energia alle gambe!
- Lambruschini - *(c. s.)* Non saltare, ti dico!



- Pinna - (c. s.) Smettila!
- Tenente - Pinna!... Posizione! Così... Pronti?... Via! ... Stop! Torni indietro... Accelerare pian piano... Posizione! Pronti?... Via, via, via!
- Allievi - *(in coro)* Via! Via! Via!... *(L'inno riempie fragorosamente il cortile. Pinna parte, batte fallosamente sulla pedana, poi un tonfo sordo nella sabbia in una scia di esclamazioni di varia durata e intensità)*
- Voce allievo - Santa Madonna!! *(Angosciato)* È partito!
- Lambruschini - Cristo!!... C'è rimasto! *(Tutti accorrono. Voci indistinte del capitano, del tenente, del sergente Zanutti, poi la voce del capitano)*
- Capitano - *(fermo, nonostante tutto)* In riga voi altri! Silenzio! Zanutti, provveda per il pronto soccorso!
- Sergente - *(turbato)* Corro, signor capitano... *(Tutti si muovono con grande confusione. Gli allievi bisbigliano cupamente)*
- Capitano - Silenzio! Molluschi!... Tutto è contemplato! Anche il rischio! *(Si ode l'urlo della sirena che si confonde con l'inno)*
- Tenente - *(con malcelata trepidazione)* Lei, Fonzi, vada a fermare quel disco!... *(L'allievo corre. Curvandosi su Pinna disteso sulla sabbia)* Pinna... Pinna... Su, su... Coraggio!...
- Pinna - *(cacciando a stento la voce)* Sì
- Tenente - *(emozionatissimo)* Pinna!... *(Si sente che vuol dire altro ma non riesce a profferir più sillaba)*
- Pinna - *(con un distacco profondo ed estremo)* Ho voluto... saltare io... *(Più flebile)* Per me... *(La sirena dell'autoambulanza si fa più vicina, il disco muore fruscando in sottofondo. Zanutti con voce greve)*
- Sergente - Plotone attenti!... Dietro... front! Avanti, march! Un-duè, un-duè... un-duè... *(Cadenza di passi e voci dissolvono in un rantolo di vento)*

# FINE